

Progettare senza scarti IL PACKAGING



Politecnico di Milano _ Facoltà del Design
Corso di Laurea Magistrale in Design
OPEN LECTURES
DESIGN OF THE OTHER THINGS
Prof. Stefano Maffei

Letteralmente il termine packaging viene tradotto come imballaggio, confezionamento di un prodotto allo scopo di proteggerlo, di conservarlo, di garantirne l'integrità.

Questa definizione è oggi piuttosto riduttiva, poiché accanto all'aspetto funzionale è nato quello comunicativo, informativo e pubblicitario.

Si cerca sempre più di frequente di instaurare un dialogo con il consumatore proprio attraverso la confezione. E forse questa la particolarità dell'imballaggio, caratteristica che può rendere il prodotto unico: in questo modo il ruolo primario del packaging diventa quello di suscitare interesse e curiosità nel consumatore, stimolando l'acquisto. Spesso l'acquisto di un prodotto è stimolato prima di tutto dall'imballaggio e solamente di rimando dalla qualità del prodotto stesso.

LA COMPONENTE VISIVA E QUELLA "ETICA"



La confezione, l'imballo, il contenitore diventano così fondamentali per l'incontro tra consumatore e prodotto, contribuendo a creare quel ruolo visivo del prodotto stesso che ne influenza la scelta.

Purtroppo però succede spesso che la **componente visiva** del packaging venga presa troppo alla lettera, perdendo così di vista quella "etica".

Esso dovrebbe avere contemporaneamente il compito di informare il consumatore con chiarezza sulle qualità e caratteristiche del prodotto, quali i componenti, l'uso, il luogo di produzione, etc... e utilizzare anche informazioni visive non ingannevoli.

Se ci soffermiamo un attimo a pensare non sarà difficile rendersi conto che abbiamo pagato anche per questa confezione senz'altro unica e particolare, ma che getteremo nella spazzatura immediatamente dopo aver consumato il prodotto.

In questo modo la componente "etica" del packaging viene meno, ma il consumatore, inizialmente un po' deluso, una volta recatosi nello stesso supermercato non potrà fare a meno di ricomprare proprio la stessa confezione di biscotti a cui magari è stato cambiato solo il colore.

IL RAPPORTO PACKAGING-AMBIENTE



riutilizzo



ecoricariche



biodegradabile

Qualche riflessione sul rapporto packaging e ambiente è inevitabile. Dopo che il prodotto è stato consumato il suo imballaggio finisce nella maggioranza dei casi in spazzatura. I rifiuti derivanti dal packaging rappresentano una percentuale compresa tra il 25% e il 30% del totale dei rifiuti solidi urbani.

Pertanto il packaging contribuisce alla continua crescita della produzione di rifiuti nel nostro Paese che, come ben sappiamo, costituisce un vero problema.

Lo smaltimento dei rifiuti urbani è sempre stato effettuato con l'ammassamento in discariche poste nelle immediate vicinanze dei centri di cui erano a servizio; mal sopportate dagli abitanti vicini, sono strettamente necessarie in mancanza di un piano alternativo di smaltimento.

Fortunatamente si stanno trovando soluzioni per ridimensionare il problema: oltre all'aumento di confezioni biodegradabili, all'invenzione di ecoricariche, all'utilizzo di packaging riutilizzabili (come ad esempio i bicchieri della celeberrima Nutella), si è cercato di coinvolgere anche il consumatore stesso nella lotta contro questo problema, tentando di abituarlo a considerare, oltre alla piacevolezza una sua "seconda" funzionalità.

**Gli imballaggi vengono suddivisi in
PRIMARI, SECONDARI
e TERZIARI.**

L'imballaggio **PRIMARIO** costituisce l'unità di vendita per il consumatore.

Per esempio: la bottiglia dell'acqua, la lattina delle bibite, l'astuccio in cartoncino della pasta...

L'imballaggio **SECONDARIO** è il raggruppamento di un certo numero di unità di vendita. Sono, ad esempio, imballaggi secondari gli espositori che troviamo sugli scaffali dei supermercati, le cassette dell'acqua, il film plastico che racchiude più confezioni (fardello)...

Infine, l'imballaggio **TERZIARIO**, l'imballaggio di trasporto come il pallet o le grandi casse.

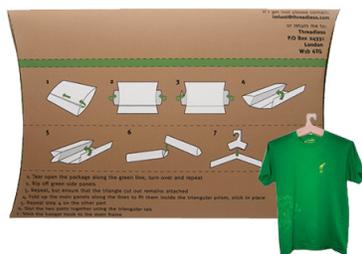
Le **funzioni** di un imballaggio:

- _Funzioni tecniche di protezione.
- _Funzioni strutturali di garanzia e sicurezza.
- _Funzioni strutturali di movimentazione.
- _Funzioni informative.
- _Funzioni di auto promozione.
- _Funzione di fascinazione e lusinga.

La nuova funzione pratica, che si è sviluppata nell'ultimo periodo, vede il packaging come elemento funzionale. Tale sviluppo è stato adottato nel rispetto dell'ambiente e al fine di ottenere valore aggiunto in diverse modalità.



-Il packaging diventa **modellabile** in base al prodotto che deve contenere;
Origami Ups di **Patrick Sung** è un valido aiuto nello spedire pacchi postali con fogli di cartone pre-piegati a maglie triangolari che si adattano a qualsiasi oggetto in maniera precisa.



-Il packaging diventa un **accessorio**.
Steve Haslip ha disegnato **HangerPak**: un packaging che si trasforma in qualcosa che può essere usato con il contenuto. Anche se una gruccia per abiti in cartone ha una vita limitata nel tempo, la confezione ha comunque un uso ulteriore prima di essere gettato.



-Il packaging può avere una seconda vita e diventare **altro**;
Heineken ha pensato che le proprie bottiglie potessero trasformarsi in un economico materiale da costruzione se solo adeguatamente squadrate.

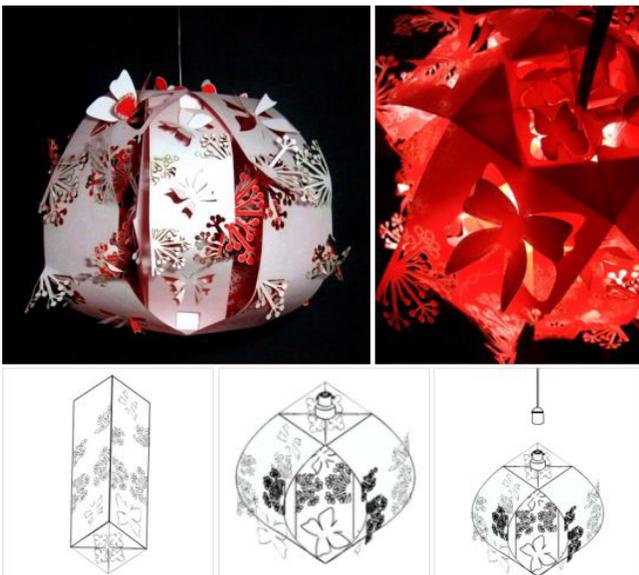
_Il packaging diventa parte **integrante** del prodotto fino ad essere il prodotto stesso.



D:light è un packaging che contiene il bulbo della lampada, un coprilume e un contenitore per buttare la lampadina una volta esaurita: puro ecodesign.



Lite2go di knoend, ha creato un sistema illuminante funzionale eliminando qualsiasi speco di imballaggio che si ha ordinariamente. La lampada è costituita dalla scatola, gli spessori in cartone e le corde in canapa possono essere interamente riciclate.



La Designer **Olivia Cheung** ha avuto un'idea simile: **Light Bulb Packaging**. Il nome emula la funzione del prodotto. Una scatola di carta, con elaborate lavorazioni eseguite a taglio laser, si trasforma da packaging a lampada, attraverso poche e semplici pieghe.



David Graas ha creato delle sedute costituite interamente dal cartone proveniente dall'imballaggio della stessa. La scatola piatta si trasforma in una seduta tridimensionale. Un uso intelligente del materiale che risulta completamente zero-waste. Il designer olandese ha progettato due tipologie di sgabelli **Cardboard Stool** e **SideUp** e una sedia **Cardboard Chair**.